TANTA DI FELICITÀ SI AVRÀ IN CIELO

PER QUANTA VOLONTÀ DIVINA AVREMO RACCHIUSO IN TERRA

Seguendo gli Scritti della Serva di Dio
LUISA PICCARRETA la PFDV

TANTA DI FELICITÀ SI AVRÀ IN CIELO PER QUANTA VOLONTÀ DIVINA AVREMO RACCHIUSO IN TERRA

Fiat! Solo Fiat! Sempre Fiat!

Ottobre 15, 1926 Volume 20

Come tanta di felicità si avrà in Cielo per quanta Volontà Divina hanno racchiuso in terra.

Continuando il mio solito giro nella Volontà Suprema dicevo tra me:

"Mio Gesù, la tua Volontà abbraccia e racchiude tutto, ed io a nome della prima creatura uscita dalle tue mani creatrici fino all'ultima che sarà creata intendo riparare tutte le opposizioni delle volontà umane fatte alla Tua, e di prendere in me tutti gli atti della tua adorabile Volontà che le creature hanno respinto, per ricambiarli tutti in amore, in adorazione, in modo che non ci sia atto tuo, che non corrisponda un atto mio, perché trovando in ogni tuo atto il piccolo atto mio, come bilocato nei tuoi, Tu resti soddisfatto e vieni a regnare come in trionfo sulla terra. Non è forse sopra degli atti umani che il tuo *Fiat* Eterno vuol trovare l'appoggio dove dominare? Perciò ti offro in ogni tuo atto il mio come terreno per farti distendere il tuo Regno".

Ora mentre ciò pensavo e dicevo, il mio sempre amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

"Figlia piccola del mio Volere, è giusto, è necessario, è di diritto d'ambo le parti, tanto tuo quanto della mia Volontà, che, chi è figlia sua, essa segua la molteplicità degli atti del mio Volere ed Esso li riceve nei suoi. Un padre sarebbe infelice, se non si sentisse suo figlio al suo fianco per essere nei suoi atti seguito dal suo figlio; né il figlio si sentirebbe amato dal padre, se il padre mettendolo da parte, non si facesse seguire da suo figlio. Perciò, 'figlia della mia Volontà e neonata in Essa' significa proprio questo: seguire come figlia fedele tutti gli atti suoi. Perché tu devi sapere che la mia Volontà uscì in campo d'azione nella Creazione negli atti umani della creatura, ma per agire vuole l'atto della creatura nel Suo, per svolgere il suo operato e poter dire: 'Il mio Regno è in mezzo ai figli miei e proprio nell'intimo degli atti loro'; perché la creatura per quanto prende della mia Volontà Io stendo il mio Regno in essa, e lui stende il suo regno nella mia Volontà; ma a seconda che Mi fa dominare negli atti suoi, così allarga i suoi confini nel Regno mio, ed Io do, ed essa prende più gioia, più felicità, più beni, e più gloria. Perché è stabilito che nella Patria Celeste tanto di gloria, di beatitudine, di felicità, riceveranno per quanto della mia Volontà hanno racchiuso nelle anime loro in terra; sarà misurata la loro gloria da quella stessa mia Volontà che possederanno le anime loro, né più potranno ricevere, perché la loro capacità e larghezza viene formata da quella stessa Volontà Divina che hanno fatto e posseduta mentre vivevano sulla terra, ed ancorché la mia liberalità volesse darle di più, le mancherebbe il posto dove contenerle e strariperebbe fuori. Ora figlia mia, di tutto ciò che la mia Volontà ha stabilito di dare alle creature, di tutti gli atti suoi finora poco hanno preso, poco hanno conosciuto, perché il suo Regno non solo non è

stato conosciuto, ma neppure posseduto, quindi in Cielo la mia Volontà non può dare tutta la sua gloria completa, né tutte le gioie e felicità che possiede, perché si trova in mezzo a figli incapaci e di piccola statura. E perciò aspetta con tanto amore ed ansia il tempo del Regno suo per avere il suo totale dominio e dare dal suo *Fiat* tutto ciò che aveva stabilito di dare alle creature, e così formarsi i figli capaci di potergli dare tutti i suoi beni. E solo questi figli nella Patria Celeste faranno completare la gloria a tutti i beati, ai figli del Regno del mio Volere, perché hanno racchiuso ciò che Essa voleva, dandole libero campo d'azione e di dominio; perciò avranno la gloria essenziale, perché ne terranno la capacità e lo spazio dove contenerla; agli altri, per mezzo di questi avranno la gloria accidentale e tutti goderanno insieme la gloria completa e la piena felicità della mia Volontà. Sicché sarà il pieno trionfo del Cielo e della terra, il Regno del *Fiat* Supremo".

Ora pensavo tra me: "Nostro Signore nel *Pater Noster* c'insegna a pregare 'Sia fatta la tua Volontà', ora perché dice che vuole che si viva in Essa?" E Gesù sempre benigno, muovendosi nel mio interno mi ha detto:

"Figlia mia, 'Sia fatta la tua Volontà' che Io insegnai a pregare nel *Pater Noster* significa, che tutti dovevano pregare che almeno facessero la Volontà di Dio, e questo è di tutti i cristiani e di tutti i tempi, né si può dire cristiano se non si dispone a fare la Volontà del suo Padre Celeste. Ma tu non hai pensato all'altra postilla che viene immediatamente dopo: *come in Cielo così in terra*. Il *come in Cielo così in terra*, significa vivere nel Voler Divino, significa pregare che venga il Regno della mia Volontà sulla terra per vivere in Esso. Nel Cielo non solo fanno la mia Volontà, ma vivono in Essa, la posseggono come cosa e regno proprio, e se la facessero e non la possedessero non sarebbe piena la loro felicità, perché la vera felicità

incomincia dal fondo dell’anima. Fare la Volontà di Dio non significa possederla, ma sottoporsi ai suoi comandi. Invece vivere in Essa è possesso. Quindi nel *Pater Noster*, sta la preghiera, nelle parole *sia fatta la Volontà tua*, che tutti facciano la Volontà Suprema, e nel *come in Cielo così in terra* che l’uomo ritorni in quella Volontà, da dove uscì, per riacquistare la sua felicità, i beni perduti ed il possesso del suo Regno”.

25 Gennaio, 1922 - Volume 13

In cielo si ha la gloria, beatitudini e gioie, per quante verità si sono conosciute in terra. L’anima deve aprire le porte alla Divina Volontà.

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù, nel venire mi ha detto:

"Figlia mia, quante verità di più ti manifesto, tante specialità di beatitudini ti faccio in dono. Ogni verità contiene in sé una beatitudine, una felicità, (una) gioia e bellezza distinta, sicché ogni verità (in) più che conosci porta in te beatitudine, felicità, gioia, bellezza, di cui tu resti arricchita; sono semi Divini che l’anima riceve, e manifestandoli agli altri, comunica questi semi e arricchisce chiunque li riceve. Ora, le verità conosciute in terra, essendo semi Divini che germogliano beatitudini, gioia, ecc., in Cielo, quando l’anima sarà nella sua Patria, saranno fili elettrici di comunicazione, per cui la Divinità sprigionerà dal suo seno tanti atti di beatitudine per quante verità (essa) ha conosciuto. Oh, come ne resterà inondata, come da tanti diversi mari immensi!

Già il germe lo tieni; col tenere il germe tieni il vuoto dove poter ricevere questi mari immensi di felicità, di gioia e di

bellezza. Chi non tiene il germe, chi non ha conosciuto una verità in terra, gli manca il vuoto per poter ricevere queste beatitudini. Succede come quando un piccino non ha voluto studiare tutte le lingue; facendosi grande e sentendo parlare in quelle lingue, (che) lui non volle o non (gli) venne dato di poterle studiare, non ne capirà nulla, perché col non voler studiare, la sua intelligenza restò chiusa, e non fece nessuno sforzo per preparare un posticino per comprendere quelle lingue; al più, resterà ammirato, goderà della felicità altrui, ma lui (non) la possederà né sarà causa di felicità (per) gli altri. Vedi dunque che significa conoscere una verità di più o una verità di meno. Se tutti sapessero che grandi beni si perdono, farebbero a gara per fare acquisto di verità.

Ora, le verità sono i segretari delle mie beatitudini, e se Io non le manifesto alle anime, loro non rompono il segreto che contengono; nuotano nella mia Divinità aspettando il loro turno per fare da agenti Divini e far conoscere (Me e) quante beatitudini di più contengo. E quanto più a lungo sono state occultate nel mio seno, con tanto più fragore e maestà escono fuori per inondare le creature e manifestare la mia Gloria.

Credi tu che tutto il Cielo sia a giorno di tutti i miei beni? No, no! Oh, quanto gli resta da godere, che oggi non gode! Ogni creatura che entra in Cielo, che ha conosciuto una verità (in) più degli altri, non conosciuta, porterà in sé il seme per fare sprigionare da Me nuovi contenti, nuove gioie e nuova bellezza, di cui quelle anime ne saranno come causa e fonte e gli altri ne prenderanno parte. Non verrà l’ultimo dei giorni, se non trovo anime disposte per rivelare tutte le mie verità, per fare che le Celeste Gerusalemme risuoni della mia completa Gloria e tutti i Beati prendano parte a tutte le mie beatitudini, chi come causa diretta, per aver conosciuto la verità, e chi come causa indiretta, per mezzo di colei che l’ha conosciuto.

Ora, figlia mia, voglio dirti per consolarti e per fare che sia attenta ad ascoltare le mie verità: le verità che più Mi glorificano sono quelle che riguardano la mia Volontà, causa primaria per cui creai l'uomo, che la sua volontà fosse una col suo Creatore; ma l'uomo, essendosi sottratto dalla mia Volontà, si rese indegno di conoscere il valore e gli effetti e tutte le verità che Essa contiene. Ecco perciò tutte le premure con te, per fare che fra Me e te i voleri corressero insieme e stessero sempre in sommo accordo, per fare che l'anima possa aprire le porte e rendersi disposta per conoscere le verità che la mia Volontà contiene. La prima è voler vivere del mio Volere, la seconda è volerlo conoscere, la terza è apprezzarlo. Onde con te ho aperto le porte della mia Volontà, affinché ne conoscessi i segreti che l'uomo aveva sepolto nel mio seno, gli effetti ed il valore che Essa contiene; e quante verità conosci della mia Volontà, tanti semi ricevi e tanti segretari Divini ti fanno corteggio. Oh, come ne fanno festa intorno a te, avendo trovato a chi confidare il loro segreto! Ma la festa più bella la faranno quando ti condurranno in Cielo, quando la Divinità, al tuo primo entrare, sprigionerà tante diverse beatitudini di gioia, di felicità e di bellezza, distinte tra loro, che non solo inonderanno te, ma tutti i Beati ne prenderanno parte. Oh, come il Cielo aspetta la tua venuta, per godere questi nuovi contenti!"

Febbraio 28, 1928 - Volume 23

Come Iddio tiene nel Cielo la gerarchia degli Angeli con nove cori distinti, così terrà la gerarchia dei figli del suo Regno con altri nove cori.

(…) "Figlia mia, come tengo la gerarchia degli Angeli con nove cori distinti, così terrò la gerarchia dei figli del Regno

del mio *Fiat* Divino. Esso terrà i suoi nove cori e si distingueranno dall'uno all'altro, dalle varietà delle bellezze che avranno acquistato col conoscere, chi più e chi meno, le conoscenze che al mio *Fiat* appartengono. Perciò ogni conoscenza di più del mio Volere Divino è una nuova creazione che forma nelle creature, di felicità e di bellezza inarrivabile, perché è una vita divina che corre dentro, che porta in sé tutte le sfumature delle bellezze di Colui che le manifesta e tutti i tasti e suoni delle gioie e felicità del nostro Essere Divino. Onde se la nostra paterna bontà espone la sua vita, la sua bellezza e felicità fino a crearla in mezzo alle creature, ed esse non s'interessano di conoscerla per prenderla per mezzo delle nostre conoscenze già date a loro, non è giusto che ricevano né la bellezza né i suoni delle nostre gioie come doti proprie; prenderanno quello che avranno conosciuto; perciò ci saranno vari cori nella gerarchia del Regno della mia Volontà Divina. Se sapessi che differenza passerà tra chi porta le mie conoscenze dalla terra e tra chi le acquisterà nel Cielo! I primi le terranno come doti proprie e si vedrà in loro la natura delle bellezze divine, e si sentiranno gli stessi suoni delle gioie e felicità che fa sentire e forma il loro Creatore, invece nei secondi non sarà né natura in loro né doti proprie, ma li riceveranno [, le conoscenze,] per effetto di comunicazione degli altri, quasi come la terra riceve gli effetti del sole, ma essa non possiede la natura del sole.

Quindi quelli che possederanno tutte le conoscenze formeranno il coro più alto, e così a seconda che conosceranno, verranno formati i diversi cori. Però tutti quelli che avranno acquistato queste conoscenze, sia in tutto sia in parte, avranno il titolo nobile dei figli del mio Regno, perché queste conoscenze sul mio *Fiat*, per chi ha il bene di conoscerle per farne vita propria, hanno virtù di nobilitare la creatura e di far scorrere nell'anima gli umori vitali della vita divina e di elevarla alla

sua origine primiera, e sono come il pennello del *‘facciamo l’uomo a nostra immagine e somiglianza’* e dipingono l’immagine del Creatore nella creatura. In riguardo poi a chi conoscerà di più e chi meno, non sarà distrutta la loro nobiltà, succederà come per esempio d’una famiglia nobile che tiene molti figli: alcuni di questi si danno allo studio, altri alle belle arti, quindi questi si elevano di più, hanno posti alti e decorosi, sono più conosciuti, amati e stimati, perché per le scienze che posseggono fanno più bene in mezzo alle genti, ciò che non fanno gli altri fratelli; ma con tutto ciò che questi, coi loro sacrifizi, si elevano tanto, non distrugge che gli altri fratelli siano nobili, perché portano tutti in loro il sangue nobile del loro padre, quindi vestono nobilmente, tengono modi nobili nell’operare e nel parlare, in tutto. Tali saranno i figli del mio *Fiat*: tutti nobili, perderanno la ruvidezza dell’umano volere, i miseri cenci delle passioni; il tenebrio dei dubbi, dei timori sarà messo in fuga dalla luce delle mie conoscenze e getterà[1] tutti in un mare di pace”. (…)

Dicembre 15, 1926 - Volume 20

La noticina d’amore.
Come ogni atto di Volontà di Dio fatto dalla creatura è un atto di più di beatitudine.

Stavo seguendo il mio giro nella Creazione per seguire la Volontà Suprema in tutte le cose create, ma mentre ciò facevo nella mia mente pensavo: “Qual bene faccio, qual gloria do a questo *Fiat* adorabile, col ripassare come a rassegna tutte le co-

[1] getteranno

se create, per mettervi anche un mio piccolo *Ti amo* ? Chissà che non sia una perdita di tempo che faccio”. Ora mentre io pensavo il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

“Figlia mia, che dici? Con la mia Volontà non si perde mai tempo, anzi seguendola si guadagna il tempo eterno. Ora tu devi sapere che ciascuna cosa creata contiene un diletto distinto l’uno dall’altro e questi diletti furono messi da Noi che dovevano servirci per dilettare Noi e la creatura. Ora, in ciascuna cosa creata corre il nostro amore, e come tu passi in esse, così fai correre la noticina del tuo [amore]. Non vuoi tu dunque a tanto amore nostro mettere le tue piccole note, i tuoi punti, le tue virgole, le tue cordicelle che dicono amore, che armonizzando col nostro formano il diletto da Noi voluto, a Noi ed a te? Un diletto allora si gusta di più quando c’è compagnia, l’isolamento fa morire il gusto; sicché la tua compagnia che fai col girare nella Creazione Ci fai ricordare i tanti nostri diletti che furono messi da Noi in ciascuna cosa creata, Ci fai rivivere i nostri gusti e mentre tu diletti Noi, Noi dilettiamo te. E poi vuoi forse anche tu lasciare isolata la nostra Volontà? No, no, la figlia piccola conviene che non lasci mai sola la sua Madre, che si stia sempre nelle sue ginocchia per seguirla in tutti gli atti suoi”.

Onde dopo ciò, la mia povera mente nuotava nel mare immenso dell’Eterno *Fiat* ed il mio amabile Gesù ha soggiunto:

“Figlia mia, tra tante qualità e prerogative che contiene il mio Volere, contiene un atto non mai interrotto di beatitudine e l’anima quanti atti fa in Esso, tanti atti di beatitudine distinti prende nell’anima sua. Sicché quanti atti di più fa in questo *Fiat* tanto più si rende proprietaria e forma un capitale più grande in lei di queste beatitudini le quali le danno pace som-

ma in terra, ed in Cielo sentirà tutti gli effetti e godimenti di queste beatitudini che si è formata in essa. Vedi, la cosa è come connaturale: mentre tu stai in terra, la mia Volontà in Cielo sprigiona da Sé un atto sempre nuovo di beatitudine infinita. Ora, chi prende questo suo atto nuovo che mai cessa? I Santi, gli Angeli che vivono in Cielo di Volontà Divina. Ora chi sta nell'esilio e vive in Essa[2] non è giusto che sperde tutti questi atti di beatitudine, ma con giustizia vengono messi come a riserva dell'anima sua, affinché quando partirà per la sua Patria Celeste, se le gode tutte insieme, per mettersi a livello con gli altri di ricevere quell'atto nuovo di beatitudine non mai interrotto. Vedi dunque che significa fare un atto di più, un atto di meno nella mia Volontà: è avere tanti atti di più di beatitudine per quante volte di più [l'uomo] ha fatto la mia Volontà, e perderne quante volte ha fatto la sua; e non solo prende tanti atti di beatitudine ma tanti atti di santità, di scienza divina, tanti atti distinti di bellezza, d'amore, per quante volte ha fatto la mia Volontà. E se sempre è stato nel mio Eterno *Fiat* terrà in sé la santità che somiglia al suo Creatore. Oh! Come sarà bello in questa fortunata creatura se sentiranno in Cielo in essa l'eco delle nostre beatitudini, l'eco della nostra Santità, l'eco del nostro Amore! Insomma sarà stato l'eco nostro in terra e l'eco nostro nella Patria Celeste".

[2] Volontà Divina

***Il valore degli atti fatti nel Divin Volere.
Come chi vive in Esso possiede la sorgente dei beni.
Come Dio non sa fare le cose a metà. Vittoria d'ambo le parti.***

Stavo seguendo il Divin Volere girando per tutta la Creazione e mentre facevo i miei atti, il mio dolce Gesù Si faceva vedere nel mio interno che raccoglieva questi atti nel mio grembo, i quali erano tutti di luce, ma uno più fulgido dell'altro, uno più bello dell'altro, e chiamava gli Angeli e dava a conoscere parte di questi atti, i quali[3] facevano a gara per riceverli e come in trionfo li portavano alla volta del Cielo. E Gesù tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia, è tanto il valore degli atti fatti nella mia Volontà, che gli Angeli si stimano fortunati di riceverli; vedono in essi la virtù creatrice, sentono in questi atti l'eco del *Fiat* Divino; e mentre [questi atti] sono luce, sono voci divine; e mentre sono voci, sono musiche, sono bellezze, beatitudini, santità, scienza divina; e come la mia Volontà è Virtù di Cielo, gli Angeli ambiscono di portare gli atti fatti in Essa, di portarli nel loro Celeste Soggiorno. Tutto ciò che viene fatto nel mio Supremo Volere non può restare in terra, al più [gli atti] si possono fare nel basso, ma il mio stesso Volere come calamita se li ritira nella sorgente e li partorisce nella Patria Celeste".

Onde la mia povera mente me la sentivo come assorbita nell'Eterno *Fiat* e pensavo tra me: "Come è possibile tanta potenza, tanti atti in uno che vengono fatti coll'operare nella Divina Volontà?" Ed il mio amabile Gesù ha soggiunto:

[3] Angeli

“Figlia mia, perché il sole dà luce a tutta la terra? Perché è più grande della terra, perché possiede la forza unica e completa della luce, possiede la sorgente dei colori e della fecondità e della varietà delle dolcezze; ecco perciò che essendo più grande il sole della terra può dare luce a tutta la terra, può dare la varietà dei colori ai fiori, le diverse dolcezze alle piante ed ai frutti. Il sole, nella sua grandezza e magnificenza, uno è l’atto che fa, ma nel suo atto unico ne fa tanti che tiene rapita a sé tutta la terra, dando a ciascuna cosa il suo atto distinto.

Ora, più che sole è la mia Volontà, e siccome è La interminabile che con un solo atto esce[4] da Sé la fecondità di tutti gli atti insieme, l’anima che vive in Essa possiede la sorgente dei suoi atti, la sua fecondità. Ecco perciò che nell’anima dove il mio Volere regna e domina, non cambia né regime né modi: come [l’anima] opera in Essa, i suoi atti escono con la moltepolicità e fecondità dei suoi Atti Divini. Tutti gli atti di Dio sono unici, che abbracciano tutto e fanno tutti gli atti insieme.

Vedi, nella Creazione dell’uomo uno fu il nostro Atto, ma in quest’Atto Unico uscì da Noi, tutto insieme, Santità, Potenza, Sapienza, Amore, Bellezza, Bontà, insomma non ci fu cosa nostra che non uscì da Noi che non fu infusa nell’uomo. Di tutto lo facemmo parte, perché quando Noi operiamo non sappiamo fare cose a metà e quando diamo, diamo tutto; molto più che la mia Volontà è Luce interminabile e la virtù della luce scende nel basso più profondo, si eleva nel più alto, si stende d’intorno, non c’è punto dove non giunge, ma non può entrare in Essa né materia, né cose estranee alla sua luce. Essa è intangibile, il suo ufficio è di dare e dare sempre, senza mai finire di dare.

---

[4] mette fuori

Così è per l’anima che vive nel mio Divin Volere: essa diventa luce colla Luce della mia Divina Volontà, e quindi come luce scende nei più profondi dei cuori e porta il bene della sua luce, si stende ovunque ed intorno quasi rintracciando con la sua luce tutti e tutto per portare a ciascuno i suoi effetti, la molteplicità e varietà dei beni che la sua luce contiene. Si sentirebbe come defraudata se non si potesse estendere a tutti ed ovunque, tanto che, levandosi in alto e penetrando al di sopra della volta azzurra e facendo eco alla mia stessa Volontà regnante nella Patria Celeste, la mia stessa Volontà che regna nell’anima si tuffano insieme e distendendosi su tutti i Beati forma la sua pioggia e gocciola su tutti nuove gioie, felicità e nuove beatitudini.

Il vivere nella mia Volontà è ammirabile, è prodigio continuato, è il portatore di tutti i beni, è germe che si moltiplica all’infinito, la sua fecondità è inarrivabile, e perciò è sospirato dalla terra e da tutto il Cielo: è la vittoria di Dio sulla creatura, è la vincita dell’anima sul suo Creatore. Come è bello vedere inneggiare vittoria, il più grande, l’Ente Supremo, l’Eterna Maestà e la piccolezza della creatura! ed in virtù di questa Volontà Divina mettersi a gara il Grande ed il piccolo, il Forte ed il debole, il Ricco ed il povero, e restare tutte e due vittoriose!

Perciò sospiro tanto che sia conosciuta la mia Divina Volontà, che venga il suo Regno, per far vincere la creatura e metterla alla pari con Me. Senza della mia Volontà regnante nella creatura ciò non può succedere, ci sarà sempre distanza tra Me e la creatura, [essa] sarà perditrice, né mai potrà inneggiare e cantare vittoria; l’opera delle nostre mani non avrà la nostra somiglianza”.

Dalle Lettere di Luisa:

n. 114. A Federico Abresch (?)

Fiat!

Stim.mo figlio nel Voler Divino,

grazie di tutte le vostre attenzioni. Oh, come amerei di mettere tutta la mia vita per far conoscere a tutti la Divina Volontà! Questi sono i sospiri, le ansie, le follie d'amore del caro Gesù, che vuole far conoscere a tutti la Divina Volontà per farla possedere, perché possedendola opera le più belle meraviglie, i prodigi più grandi nelle anime nostre. Senza di Essa siamo come tanti storpi, con Essa tutto è bellezza e santità, da rapire lo stesso Dio. E poi, vivere di Volontà di Dio significa amare Dio col suo stesso Amore, e siccome Essa si trova dappertutto, così noi Lo amiamo per tutti ed in tutti, anche negli stessi Santi, nella Regina del Cielo, la quale si sente più glorificata da chi vuole amare Dio col suo proprio Cuore.

Ciò che fa la Divina Volontà in chi vive in Essa è indicibile, incomprensibile e di una meraviglia tale da far stupire Cielo e terra, e gli stessi Angeli ne restano muti. Perciò non vi è cosa che più glorifichi Iddio, che più ci elevi alla Sua somiglianza, che più conservi in noi la stessa Santità divina, la sua bellezza

e freschezza, la fermezza nel bene e l'ordine della sua sapienza, che vivere nel suo Volere.

Quindi, a qualunque costo, anche a metterci la vita, diamogli il diritto di farla vivere in noi, di farla dominare e regnare. Facciamo il nostro dovere, sia con la parola, sia con lo scritto; getteremo tanti germi divini nelle anime, le quali formeranno la Generazione divina negli atti loro, che si cambieranno in soli, per dare luce a tutti.

Mi raccomando alle vostre preghiere; e lasciandovi nel Voler Divino, per formare i facsimili del nostro Creatore, e salutandovi con l'Amore del Fiat, mi dico vostra aff.ma,

la piccola figlia della Divina Volontà.

Corato, 20-8-1942

n. 19. Alla Sig.ra

Antonietta Savorani, vedova - Faenza

Fiat - In Voluntate Dei!

Mia buona figlia nel Voler Divino,

la vostra lettera mi è stata di grande contento, specie nel sentire che volete spogliarvi delle vesti di lutto dell'umano volere, ed io rispondo in breve alle vostre difficoltà.

Vivere nel Voler Divino non è così difficile come voi ed altri credono, né il dolce Gesù vuole le cose impossibili, né sa insegnare cose difficili; anzi, in quello che insegna è tanto il suo amore, che non solo facilita i suoi insegnamenti, ma per rendere agevole ciò che vuole e ci insegna si mette a nostra di-

sposizione, facendo insieme con noi ciò che Lui vuole ed insegna. Il tutto sta, figlia mia, in una forte risoluzione, ferma e costante, di fare consegna della nostra volontà nelle mani di Gesù, per fare che in tutti gli atti nostri sottentri la Sua. Sicché in tutto l'essere nostro, negli atti più naturali della vita, nel cibo, nel sonno, nelle pene, nella preghiera e anche nei leciti piaceri, il Volere Divino deve tenere il suo posto regio, il suo campo d'azione, e la nostra Volontà deve essere il terreno dove ricevere questi atti divini e lo sgabello dove il Volere Divino deve poggiare questi atti suoi; e questi atti, uniti insieme, formano la sua Vita. La vita non si forma con un solo atto, ma con molti atti ripetuti ed incessanti.

E poi, è tanto l'amore di Gesù, i suoi sospiri e anche le sue lacrime, perché vuole che il suo Volere regni in noi come vita, che non ci lascia soli, scende Lui stesso nel fondo del nostro volere, lo plasma, lo fortifica, lo purifica, lo prepara e fa insieme con noi ciò che noi facciamo. Quindi, se vogliamo, tutto è fatto; né con ciò non dobbiamo più sentire la nostra volontà: non sarebbe vittoria nostra né di Gesù operare sopra una volontà morta. I morti si seppelliscono; perciò Gesù la vuole viva, affinché senta tutto il bene, che la mia Volontà operante vi stenda gli atti suoi. La volontà umana si rende come abitazione della Divina e le dà tutta la libertà di poter dominare e di farla fare ciò che Essa vuole.

Vedete dunque come è facile? Né si deve essere religiosa per fare ciò. La Santità di vivere nel Volere Divino è di tutti, ma, a dire la verità, è di quelli che la vogliono. Perciò mettetevi all'opera; dite a Gesù di cuore: "La voglio fermamente, la voglio ripetutamente, la voglio!" e Gesù farà dei prodigi e di tutto ciò che fate e soffrite se ne servirà come materia per chiedere la sua Volontà e farla operare con la sua virtù creatrice.

Riguardo al voto, fatelo il giorno dell'Ascensione, affinché il dolce Gesù si porti al Cielo la vostra volontà come la più bella vittoria che ha fatto su di voi...

Finisco, ché più non posso. Pregate per me e fatevi santa, ché Gesù lo vuole. Vi lascio nel posto d'onore della Divina Volontà, con mille ossequi,

la piccola figlia della Divina Volontà

Corato, 7-5-1935

20. A Federico Abresch, Bologna

In Voluntate Dei! - Fiat

Stim.mo nel Signore,

non potete immaginare il contento che provo, quando sento che si vuol vivere nella Divina Volontà, perché è una vincita che fa Gesù; e mentre Lui vince la nostra volontà, noi vinciamo la Sua. Nel Regno del Divin Volere nessuno perde, siamo tutti vincitori, Dio e la creatura.

Mi sorprendono i vostri dubbi. Come, non sapete che la Redenzione è preparazione al Regno della Divina Volontà? E il Sacro Cuore di Gesù non è altro che l'immenso Regno della sua Volontà. Non è il Cuore che domina; è la Volontà Divina che domina il suo Cuore Divino. Povero Cuore, se non avesse una Volontà che lo dominasse, non sarebbe buono a nulla. Se la volontà è buona, il cuore è buono; se la volontà è santa, il cuore è santo; se la nostra volontà dà luogo alla Divina, facendole erigere il suo trono nella nostra, il cuore acquista per grazia le prerogative divine. Quindi, tanto nell'ordine divino quanto nell'umano, è sempre la volontà che tiene il primo posto,

l'atto primo, il suo regime. Il cuore e tutto il resto sono nell'ordine secondario... Perciò, dire che regna il Cuore, se non regna la Divina Volontà, è assurdo. Possono chiamarsi devozioni, pie pratiche...; se non regna il Volere Divino, il Regno non esiste. Esiste in Cielo, ma in terra non tiene luogo. Però la Chiesa Santa, organo, portavoce del Fiat Supremo, implora per mezzo del Sacro Cuore, per mezzo della Madre Celeste, il Regno della Divina Volontà. Non lo dice con le parole, ma lo dice coi fatti.

Federico Abresch (1889-1969)

Il Volere Divino è il Re; il suo Cuore, le sue Piaghe, il suo prezioso Sangue, la Croce, la dolce Regina, formano i ministri che circondano il Re ed implorano per mezzo loro il Regno della Divina Volontà nelle anime.

Ora, come si fa a conoscere? Tutte le cose necessarie sono per noi Volontà di Dio, le diverse circostanze con cui ci possiamo trovare. Se veramente siamo decisi a vivere in Essa, è tanto il compiacimento di Dio che, se ci vogliono dei miracoli, li farà, per non farci fare la nostra volontà. A noi spetta la decisione vera, disposti a mettere anche la vita per vivere in Essa; e il caro Gesù, la Sovrana Regina, prenderanno l'impegno, ci faranno la sentinella, ci circonderanno di tali grazie per non farci tradire dalle nostre volontà. Molto più che Nostro Signore non insegna cose difficili, né le comanda, né le vuole, ma facilita in modo mirabile ciò che vuole da noi, anzi, si mette al nostro posto per facilitarcelo e fa insieme con noi ciò che vuole che facciamo.

Mi raccomando alle vostre preghiere e anche alla mia buona figlia Amelia. Fatevi santi. Il Divin Volere vi stenda le braccia per crescervi nel suo seno. Tutte le cose guardatele come portatrici di Esso, per darvi la sua vita, la sua santità... Il piccino crescetelo santo, come dono del Fiat; chissà che non siano appagate le vostre brame di vederlo religioso e santo.

Quindi, vi lascio tutti nel Voler Divino; fatevi trovare sempre in Esso. E con mille ossequi al padre, alla madre e al figlio, mi dico vostra aff.ma,

la piccola figlia della Divina Volontà.

Fiat!

A cura del
Gruppo di Preghiera

“Divino Volere e Divino Amore!”

Tel. 06 77201536